ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 211
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
15-16 settembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] Cronaca e Spettacoli L. 160 la linea. Pubblicità economica: [illegible] L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate [illegible]

EINAUDI A TORINO

Autorità e folla accolgono con calorose manifestazioni l'arrivo del Presidente - Tra file di soldati che presentano le armi un imponente corteo di macchine accompagna per via Roma il capo dello Stato e la consorte alla Prefettura - Le visite di omaggio delle personalità - Prime cerimonie: monumento al Carabiniere e Mostra dell'arazzo

L'inaugurazione del monumento al carabiniere. Accanto al Presidente Einaudi siedono il Cardinale Arcivescovo e il Sottosegretario Meda. Dietro S. Em. Fossati è il Prefetto Carcaterra. A sinistra (in primo piano nella foto) si scorgono l'on. Casalini, assessore anziano, e il Ministro dei Trasporti on. Corbellini. (Foto Moisio).

Per la prima volta dal giorno della sua elezione alla più alta carica dello Stato, Luigi Einaudi è giunto in forma ufficiale nella nostra città. E Torino l'ha accolto come il suo figlio migliore e più amato, riconoscendo in lui il maestro e lo scienziato di altissimi meriti internazionali, l'uomo integerrimo, il capo di una profonda tradizione democratica, il cittadino più insigne.

Il treno presidenziale è giunto alle 8,30 a Porta Nuova. Nonostante l'ora mattutina una folla notevole si addensava sotto l'atrio d'uscita e le immediate adiacenze, contenuta da un servizio d'ordine impeccabile svolto da funzionari, agenti, reparti di carabinieri, di militari e vigili in alta uniforme. Nell'atrio stazionavano pure le automobili di gala scoperte «2800» da parata. Era stata aperta, addobbata ed infiorata l'ex-saletta reale, splendida di specchi e di lampadari, e stese a terra le «guide» cremisi, raccordanti la sala con le macchine.

La pensilina d'arrivo era già affollata di autorità fin dalle 7,45: il prefetto dott. Carcaterra, il sindaco dott. Coggiola; il questore dott. Brunetti, membri della giunta e del consiglio comunale, il capo compartimento ferroviario ing. Savoia, i generali Di Pralormo, Primieri e Nuzzolo, il senatore Terracini giunto da Roma, deputati piemontesi e personalità cittadine. Alle 8, con un treno che aveva preceduto quello presidenziale, percorrendo la linea Roma-Firenze, arrivavano l'on. Corbellini, ministro dei Trasporti e il sottosegretario alla Difesa Meda.

Prestavano servizio d'onore un reparto della legione carabinieri di Torino nella magnifica alta uniforme, rappresentanze dell'esercito, dell'aviazione, della marina, della guardia di finanza; la fanfara della Legione Allievi Carabinieri era impeccabilmente schierata lungo la pensilina tutta imbandierata.

Era l'ora «di punta» dell'arrivo dei treni della mattina, e la maggior parte dei viaggiatori sostava in stazione per attendere il Presidente della Repubblica.

Alle 8 e 18 minuti è annunciato il treno: immediatamente tace il brusio della folla, risuonano secchi comandi, gli ufficiali si irrigidiscono sull'«attenti» e la truppa scatta nel «presentat'arm». Ed ecco che — non è passato un minuto — si profila lontano la sagoma lucente di un locomotore al quale sono agganciate cinque vetture: il convoglio presidenziale.

La fanfara del battaglione Allievi dei Carabinieri intona l'inno della Repubblica. Il treno si arresta lentamente e subito appare ad uno sportello la figura del capo dello Stato: veste un abito blu scuro, sorride e saluta; non è per nulla affaticato dal lungo viaggio. Scrosciano applausi, si levano grida di saluto.

L'on. Einaudi passa lentamente in rivista la formazione d'onore e, giunto all'ingresso della saletta riceve dapprima l'abbraccio del fratello, poi stringe la mano al dott. Carcaterra che gli presenta le autorità: il sindaco, il vice sindaco, il questore, il prof. Valletta, presidente della Fiat, l'ing. De Rossi, vice presidente dell'Unione Industriali e altre ancora. Hanno accompagnato l'on. Einaudi nel viaggio la signora donna Ida, il vice presidente della Camera dei deputati on. Chiostergi e il questore sen. Braschi in rappresentanza del Senato; dodici armigeri [illegible] costituiscono la scorta d'onore.

Il primo saluto di Torino è rivolto con affettuosa [illegible]. Quando il Presidente, uscendo dalla saletta, appare [illegible] altre ondate di applausi. Si forma il corteo delle macchine, una trentina — precedute e seguite da agenti in motocicletta, impeccabili nella divisa e nello schieramento.

L'automobile del Capo dello Stato è terza, dopo quelle del vice-questore e del questore.

L'on. Einaudi siede alla destra del sindaco, nella grande macchina scoperta; saluta con la mano, con gesto affettuoso, quasi familiare, paterno, e toglie spesso il cappello, con una mossa che gli è abituale ed è nota già ai torinesi, che lo hanno conosciuto professore.

Vengono in seguito le macchine con il ministro dei Trasporti Corbellini, il prefetto, il prof. Valletta, tutte le altre autorità civili e militari. Il corteo percorre via Roma, piazza San Carlo, di nuovo via Roma, e va ad arrestarsi dinanzi al palazzo della prefettura. Lungo il tragitto prestano servizio, irrigiditi sull'attenti, reparti di alpini, di fanteria, di marina, la «Celere», vigili urbani, reparti di guardie di finanza, di carabinieri, dell'esercito, di tutte le forze armate.

L'auto del Presidente ha percorso il breve tratto lentamente, preceduta, accompagnata e seguita dal rombo dei motori e dagli applausi. Tutte le finestre sono gremite, così i marciapiedi, i portici, l'imboccatura delle strade.

Alle 8,45 il corteo è alla Prefettura. Qui attendono altre autorità, il Corpo accademico e il Corpo consolare al completo, e le gerarchie religiose della città. Il Presidente riceve il cardinale arcivescovo di Torino Maurilio Fossati; l'incontro è cordialissimo, affettuoso: poi entrambi si ritirano in una saletta per circa un quarto d'ora.

Quindi, nel salone dei ricevimenti, l'on. Einaudi riceve l'omaggio di tutte le autorità militari, politiche e civili, si intrattiene cordialmente coi suoi ex-colleghi dell'Università e abbraccia affettuosamente il prof. Solaro.

Ormai è trascorsa più di un'ora dal suo arrivo ed egli si accomiata dai presenti poichè deve recarsi a inaugurare il monumento al carabiniere; il programma delle cerimonie è addirittura ferreo e non è assolutamente possibile, per osservarlo, derogare, anche se di poco, dall'orario stabilito.

Lungo il percorso dalla Prefettura agli ex-giardini reali sono schierati carabinieri (tutti affluiti a Torino da tutte le legioni d'Italia: a piedi, motorizzati, con autoblindo: è uno spettacolo imponente di forza [illegible]) e nello stesso tempo, di ordine.

Nel vasto piazzale si erge coperta da un drappo bianco la mole del monumento. Presta servizio d'onore uno squadrone di carabinieri a cavallo; ai lati del basamento, sull'attenti, immobili come statue di bronzo, stanno quattro giganteschi corazzieri. Il gonfalone della città è retto da valletti del Comune.

Il Presidente giunge preceduto e seguito dalle autorità e salutato dalle note dell'inno di Mameli. La cerimonia è semplice, austera, militare. Mentre il bianco velo si apre scoprendo il monumento e scende, solenne si leva l'inno al Piave.

L'opera d'arte, dello scultore Edoardo Rubino, dallo stesso ripristinata dopo i danni arrecatigli dai bombardamenti, esalta le glorie, i sacrifici, la quotidiana abnegazione dell'Arma benemerita. In una sintesi perfetta l'artista ha saputo raggiungere due scopi: quello celebrativo e quello illustrativo. In alto il gruppo del giuramento, in basso una fascia di altorilievi che ritraggono in cento fatti d'armi e di cronaca la storia gloriosa del carabiniere. Due corazzieri recano una corona d'alloro alla base del nuovo monumento dedicato dai carabinieri d'Italia.

Il Cardinale Arcivescovo benedice il monumento e poi prendono la parola il sindaco di Torino, il gen. comandante dell'Arma De Giorgis ed il sottosegretario alla Difesa Meda che, ringraziato l'on. Einaudi per la sua partecipazione alla cerimonia, rievocano i meriti altissimi dell'Arma che nacque a Torino e che oggi è baluardo alle nuove istituzioni repubblicane.

Il Presidente ammira l'opera d'arte e si compiace con lo scultore Rubino. Subito dopo lascia con il seguito l'ex-giardino reale.

Alle 10,35 il Capo dello Stato ha fatto ingresso a Palazzo Madama, per visitare la Mostra dell'Arazzo e del Tappeto. Il dott. Viale lo ha accompagnato nella visita che ha avuto inizio dalle sale del pianterreno. Il gruppo delle autorità seguiva a breve distanza. In una sala a terreno la signora Ida Einaudi, che vestiva un abito grigio, [illegible] sobrio della stessa gamma di colore, ha raggiunto il consorte e l'ha seguito nella visita [illegible] diverse sale.

Il Capo dello Stato si è vivamente interessato dei pezzi di maggior pregio che costituiscono il patrimonio artistico della Mostra, chiedendo particolari sulle scuole, gli autori, la fattura degli arazzi. Ha dimostrato inoltre di essere profondo conoscitore in materia.

Nel grande salone al primo piano, i tappeti hanno particolarmente interessato l'illustre visitatore. Anche la signora si è più volte soffermata ad ammirare gli esemplari di maggior rilievo.

Poco prima di mezzogiorno ha [illegible] monumentale scalone juvarriano ai piedi del quale attendevano i componenti la «Famija turineisa» che gli hanno tributato una calorosa manifestazione. Dopo aver stretto la mano all'avvocato Colombini e a Gianduja egli è salito sull'automobile che l'ha riportato in prefettura.

In piazza le truppe schierate hanno presentato le armi, mentre la banda della «Cremona» suonava l'inno di Mameli.

Donna Ida Einaudi

Pella espone alla Camera la situazione finanziaria

Il Consiglio dei Ministri ha riesaminato stamane le richieste degli statali - Togliatti non è più a Villa Rothschild: voci di partecipazione del leader comunista a una nuova riunione del Cominform

Roma, mercoledì sera.

Stamane s'è riunito il Consiglio dei Ministri. Non si esclude che, sulla base di una relazione dell'onorevole Pella siano state esaminate le richieste dei dipendenti statali e di enti pubblici. Tale esame, tuttavia, non potrà essere completato che quando il Parlamento avrà discusso e approvato il bilancio.

Il Consiglio nel corso della riunione odierna ha inoltre approvato il disegno di legge Saragat per la ripresa delle costruzioni navali in Italia.

E' stato approvato un disegno di legge che reca disposizioni per le modifiche alle tariffe ferroviarie. Tale progetto che prelude evidentemente all'aumento delle tariffe ferroviarie per adeguarle al costo del servizio, stabilisce che le tariffe, anzichè con legge, siano maggiorate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dei trasporti. E' stato pure approvato un disegno di legge che proroga al 31 maggio 1949 il mantenimento in servizio dei lavoratori reduci e partigiani.

Per gli statali e i dipendenti da enti pubblici la segreteria della Confederazione del Lavoro si è dichiarata unanime nel ritenere necessario di promuovere vaste agitazioni in tutto il Paese. Essa ha già deciso di indire per mercoledì prossimo 22 corr., alle ore 17, comizi di tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, compresi i parastatali, in tutti i capoluoghi di provincia e dei Comuni di maggiore importanza.

La segreteria della C.G.I.L. ha pure deciso di appoggiare le richieste degli inquilini per ottenere la proroga dei fitti fino al prossimo dicembre.

Ma l'attenzione è rivolta a Montecitorio. E' certo che dopo la movimentata seduta di ieri, nel corso della quale il Ministro degli Interni, tra i continui clamori e interruzioni ribattè con energia ai violenti attacchi degli on. Di Vittorio e Santi, per la «circolare segreta» di Scelba e gli arresti di sindacalisti, l'opposizione continuerà la sua battaglia contro il Governo.

Le sinistre non nascosero infatti ieri il loro piacere per la pausa di tre giorni frapposti all'inizio della discussione della loro mozione di sfiducia: ne approfitteranno per inserire in questa pausa la discussione del bilancio del Tesoro che offrirà, non v'è dubbio, ampio terreno per nuovi violenti scontri col Governo.

La seduta alla Camera sarà aperta alle 16 e subito il ministro Pella prenderà la parola per l'attesa esposizione finanziaria.

E' stata presentata alla Camera un'interrogazione del vice presidente Gaetano Martino e dagli on. Caronia e Sullo con la quale si richiede al Governo se non creda opportuno e urgente sospendere l'asta in questi giorni bandita per l'appalto del Casinò di Sanremo attualmente sotto gestione commissariale e procedere inoltre all'abrogazione delle leggi che autorizzano le case da giuoco (Campione, Venezia e Sanremo) perchè, dichiarano gli interroganti, contravvengono ai divieti del codice penale.

Pure nel pomeriggio riprenderà i suoi lavori il Senato che ha all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge, che, insieme all'altro già approvato dalla Camera nel mese di agosto per la costruzione di case, costituisce il cosiddetto «piano Fanfani». Esso stabilisce provvedimenti per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza ai disoccupati e si compone di 65 articoli.

Nel mentre i giornali rilevano le notizie provenienti da Novara secondo cui l'on. Togliatti non sarebbe più a Villa Rothschild. Dopo la sua breve permanenza a Borgosesia, ospite del senatore Moscatelli, egli infatti, contrariamente a quanto era stato pubblicato da qualche giornale, non ha più fatto ritorno a Orta.

C'è chi propende a credere che l'on. Togliatti si trovi in una località della zona danubiana per partecipare a una nuova riunione del Cominform. In ogni caso alla federazione di Novara non si celerebbe la soddisfazione di essere riusciti a fare perdere alla polizia le tracce del leader comunista.

Molta impressione hanno prodotto le notizie provenienti da Parigi sul rinvio alle Nazioni Unite della questione coloniale. Il Sottosegretario agli Esteri ha dichiarato: «Le soluzioni prospettate dalla stampa sono contrarie più che alle legittime aspettative del popolo italiano, ai veri interessi delle popolazioni locali».

Oscuro delitto nel Biellese

Biella, mercoledì sera.

E' stato rinvenuto ieri a Cossato il cadavere di tale Costantino Susino, abitante a Vallanzengo. Il corpo del Susino, che giaceva bocconi su di un isolotto del torrente Cervo, presentava cinque ferite al capo, tutte eguali, prodotte da corpo contundente. Si presume pertanto che egli sia stato vittima di un'aggressione e che quindi sia stato gettato in acqua.

Al tribunale delle Nazioni Unite le questioni insolute fra i quattro Grandi

Dopo il problema delle colonie italiane sarà la volta del blocco di Berlino?

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Scade stamane a mezzogiorno il limite massimo di tempo che i «quattro» si sono accordati per prendere una decisione sulle nostre colonie. Nonostante questa decisione arbitraria, che fa cominciare alle ore 12 la giornata odierna, e nonostante una seduta notturna cominciata ieri sera alle 23,30 per terminare stamane alle ore 3 (4 italiane) — dopo due lunghe sedute tenute nella giornata — nessun accordo è stato possibile fra gli interlocutori.

Il disaccordo non può essere più completo. I Quattro non sono riusciti ad intendersi nemmeno sul modo di redigere il processo verbale della riunione, nè sul comunicato da dare alla stampa, nè sul testo che registri il disaccordo, nè, infine, sulla lettera da inviare a Trygve Lie per trasferire all'O.N.U. la competenza e l'incarico di trovare una soluzione al problema delle colonie italiane.

La lettera deve essere inviata in nome del Consiglio dei Ministri degli Esteri od in nome dei rappresentanti delle quattro potenze? Grave questione che ha fatto sorgere di nuovo, alla fine, lo stesso problema: problema sul quale venne discusso a lungo, senza risolverlo, la prima seduta.

E gli esperti si sono oggi ancora una volta riuniti per cercare di mettersi d'accordo sopra un testo transazionale. I capi delle delegazioni si riuniranno poi a mezzogiorno.

Questa conferenza, inutile da un lato, non lo è stata dall'altro. Essa ha permesso di rendersi conto, grazie alle rivelazioni che sono state fatte, come il famoso «diritto delle genti», la «giustizia», «l'interesse delle popolazioni», e tanti altri bei principi altamente proclamati servono solo di argomenti politici quando all'uno quando all'altro, per far valere una tesi.

Ora, se i Quattro si metteranno d'accordo sul testo della lettera da inviare all'ONU (il che non è ancora sicuro, perchè Viscinsky, ad esempio, voleva far respingere ieri colla menzione di «sconosciuto» un telegramma giunto da Londra con indirizzo «Consiglio dei Ministri degli Esteri, Parigi» — si sa che per Viscinsky la riunione non è un consiglio, ma una conferenza), spetterà alle Nazioni Unite risolvere il problema. Non sarà facile. Le decisioni dovranno essere prese ai due terzi e non è certo che questa maggioranza verrà trovata.

L. Mannucci

Otto giorni di tempo a Stalin per decidere

Londra, mercoledì sera.

Quantunque Foreign Office, Quai d'Orsay e Dipartimento di Stato mantengano il solito silenzio strategico sull'incontro di ieri sera fra i tre ambasciatori e Molotov, appare certo che i diplomatici occidentali hanno fatto al ministro sovietico una comunicazione orale, anzichè consegnargli una nota scritta, e che le richieste alleate non sono state presentate in forma ultimativa.

La tesi anglo-francese, cioè, avrebbe prevalso ancora una volta su quella americana: la prudenza delle due nazioni europee, a diretto immediato contatto con l'URSS, ha avuto partita vinta sull'impazienza di Washington dopo le continue telefonate.

Nelle trattative diplomatiche la forma ha una sostanziale importanza, e la mancanza di un ultimatum anche indiretto, non sottoponendo i dirigenti del Cremlino al rischio di una perdita di prestigio, può facilitare una risposta positiva; nella realtà, tuttavia, non si dubita che le tre potenze abbiano fissato un termine estremo, dopo il quale o la Russia avrà emanato le misure necessarie per una distensione a Berlino, oppure i negoziati verranno interrotti e la pericolosa questione deferita al tribunale delle Nazioni Unite.

Nè questa è una congettura giornalistica, ma il succo della conferenza-stampa tenuta ieri dal governatore americano Clay. Poichè l'Assemblea delle Nazioni Unite si aprirà a Parigi il 21 settembre, presenti i ministri degli Esteri delle grandi potenze, Stalin ha otto giorni di tempo per far riprendere a Sokolowsky le trattative quadripartite, e fornire quella prova di buona volontà senza la quale Bedell Smith, Roberts e Chataigneau interromperanno l'inutile fatica.

Può darsi che in questa settimana [illegible] si svolgano altri incontri al Cremlino o che riprendano i negoziati alla Kommandantura berlinese; ad ogni modo è certo che gli alleati non si accontenteranno più delle buone parole del Generalissimo, smentite dall'azione dei suoi generali.

Fra le due Berlino più profondo il solco

Berlino, mercoledì sera.

Il Governatore sovietico di Berlino, generale Kotikov, ha inviato al Governatore britannico, generale Herbert, una lettera di protesta nella quale è detto, fra l'altro:

«Il 9 settembre 1948, fra le ore 18 e le 20, un gruppo di elementi criminali ha compiuto atti oltraggiosi contro il monumento ai caduti sovietici nella battaglia di Berlino, a conclusione di una manifestazione antidemocratica e bellicista da voi permessa e [illegible] al Tiergarten.

«Questa dimostrazione ha avuto luogo alla presenza di distaccamenti della polizia militare britannica e della polizia tedesca del settore britannico. Successivamente, un gruppo di criminali ha perpetrato un'altra scandalosa azione contro la bandiera sovietica sulla Porta di Brandeburgo. I banditi, fascisti hanno sparato colpi d'arma da fuoco contro la guardia d'onore al monumento, hanno disturbato l'ordine pubblico uccidendo o ferendo diverse persone ed hanno aggredito agenti di polizia del settore sovietico e soldati sovietici che cercavano di ristabilire l'ordine.

«L'inerzia della polizia militare britannica è stata considerata dai provocatori fascisti come un incoraggiamento a compiere altri gesti criminosi. Questi avvenimenti hanno suscitato l'indignazione dell'opinione pubblica democratica di Berlino. Questi avvenimenti sono contrari alle conclusioni dell'Accordo di Potsdam.

«Elevo pertanto la mia esplicita protesta, chiedo che le persone indicate sopra siano punite e che per l'avvenire siano prese misure atte a prevenire la possibilità che incidenti del genere si ripetano».

Altra notizia significativa è che l'amministrazione centrale tedesca della zona russa ha ordinato a tutti i cittadini germanici ivi residenti di munirsi di una carta di identità di nuovo tipo.

Piccard partito da Anversa per Dakar

Scenderà nel «Buco senza fondo» del Golfo di Guinea

Anversa, mercoledì sera.

Il piroscafo *Scaldis*, nave [illegible] alla spedizione Piccard-Cosyns per l'esplorazione dei fondali oceanici, lasciato il cantiere navale di Anversa ove aveva preso a bordo il batiscafo, è partito stamane alla volta di Dakar.

Interrogato dai giornalisti sul punto di immersione, Piccard, dopo aver dichiarato di aver scelto il Golfo di Guinea per ragioni geofisiche e meteorologiche, ha proseguito:

«Il punto ove il batiscafo si tufferà non è ancora stato deciso. Sarà in *qualche posto*, come si diceva durante la guerra. Forse in quel misterioso *buco senza fondo*, così temuto dai marinai di altri tempi, perchè si trovava davanti alla "Costa della mala gente", detta anche dei "Mangiatori di uomini"».

Il successore di Zdanov

Prende quota la candidatura Malenkov

Vienna, mercoledì sera.

Il mondo comunista ad oriente della cortina di ferro è più che mai di attualità nei circoli politici dell'osservatorio viennese. I segni di crisi nei regimi satelliti si accompagnano infatti all'importante interrogativo, rimasto sinora senza risposta ufficiale: chi succederà a Zdanov alla testa del Cominform e del partito bolscevico dell'U.R.S.S.?

Fra i possibili candidati si fa il nome di Beria, ma, secondo le informazioni più attendibili, l'occhio di Stalin si sarebbe posato su Malenkov, la cui carriera politica è stranamente connessa con quella di Zdanov.

Anche prima che le condizioni di salute di quest'ultimo divenissero gravi, il giovane leader (è nato a Tukalov, già Oremburg, nel 1901) stava giungendo ad altissimi fastigi. Nel marzo 1946 Zdanov era «in disgrazia»; Malenkov era già «secondo segretario» del partito e membro del Politburo, in una posizione tale che qualche corrispondente occidentale lo definì «il delfino di Stalin».

La scelta del generalissimo è importante per le prospettive internazionali, ma dal punto di vista della politica estera, Malenkov è pressochè uno sconosciuto, non essendosene mai occupato e avendo dedicato la sua attività alle organizzazioni giovanili. Può darsi che sotto la sua guida si possa attenuare l'intransigenza cominformista e che la sua nomina coincida con una distensione con l'occidente. Ma sarà molto saggio attendere.

Viva impressione ha suscitato a Vienna il nuovo «caso Tildy» verificatosi in Bulgaria. [illegible] in Turchia come profugo politico, imitato in ciò da alcuni diplomatici di alto rango.

Si ricorderà d'altra parte che, pochi giorni fa, un'altra crisi si era profilata nel comunismo romeno, provocando anche in questo caso le dimissioni di alcuni diplomatici, ostili ad Anna Pauker. Ed in questo stesso momento si parla di imminente ondata epurativa nelle file del comunismo cecoslovacco.

La crisi sarebbe grave soprattutto in Jugoslavia, giungendo fino al conflitto armato e al pronunciamento delle truppe.

A Zagabria si sono svolte negli ultimi giorni della scorsa settimana dimostrazioni di protesta per la deficiente distribuzione di generi alimentari. [illegible]

Malenkov

Tragica furia suicida

Casi da far venire i brividi - Sfiducia nella vita soprattutto fra i giovani - Le percentuali più alte in Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia - L'allarmante fenomeno comune a tutti i Paesi

ROMA, settembre.

... dere fa, in uno di quei salotti della periferia ove le notti trascorrono lente e monotone intorno al tavolo del bridge, c'era una animazione insolita. La padrona di casa aveva preparato una sorpresa riuscendo ad infondere nei suoi ospiti una vivace animazione in attesa di un personaggio sconosciuto che avrebbe dovuto apparire all'improvviso, ad una cert'ora della notte, senza suonare il campanello d'entrata, ma penetrando nel salotto attraverso i muri, come un fantasma.

Accadde invece che lo straordinario personaggio non compì il miracolo, ma bussò discretamente, introdusse nel salotto la mole dei suoi ottanta o novanta chili e si presentò molto semplicemente con il suo nome di «battaglia»: Madame Emy, medium.

Medium di professione naturalmente ed aveva anzi un po' di fretta perchè con la stessa ansia si attendeva la sua presenza in un altro salotto.

V'era nel gruppo di invitati una giovinetta, la più graziosa e ingenua ragazza che si potesse immaginare, appartenente ad una distinta famiglia del rione, capitata lì quasi per caso e forse per volontà estranea ai suoi naturali sentimenti.

Ella era la più eccitata del gruppo e osservava con occhi spauriti ogni movimento della medium. La padrona di casa aveva spento le luci centrali e lasciato un lumicino d'angolo che creava l'atmosfera adatta alla importante seduta. La medium già stava per smarrire i sensi e fare le «grandi rivelazioni» sull'aldilà, quando all'improvviso i suoi piccoli occhi si accorsero e s'appuntarono come spilli sulla ragazza gridandole: «No, non devi fare quella cosa!».

Condotta in un'altra stanza, la giovane ospite stentò a riaversi dall'emozione, ed infine confessò tra le lagrime che da parecchi giorni aveva deciso di uccidersi perchè aveva paura del «buio», a terrore dell'avvenire, al pensiero che potesse scoppiare un'altra guerra e che il fidanzato potesse morire come era morto il marito di sua sorella.

Gli uomini hanno paura, scriveva tempo fa un illustre filosofo, e scelgono la morte rinunciando alla lotta e alla speranza di un domani migliore.

Le statistiche sono crudeli: già lo scorso anno l'Ufficio Centrale denunciò il fenomeno fornendo dei dati che non mancarono di suscitare impressione. [illegible] questa volta con prevalenza delle femmine sui maschi.

Inclinazione o epidemia? L'una e l'altra. Alle volte il suicida diventa raffinato nel compimento del suo gesto insano. Una ragazza di diciotto anni si uccise masticando una fialetta di veleno sui banchi della Chiesa di Santa Maria in Cosmedin, una giovane sposa si uccise con un colpo di pistola al cuore nel salotto della sua casa, mentre nella stanza vicina i suoi ospiti festeggiavano il suo ventesimo compleanno; una governante si è gettata dal quinto piano dopo aver scritto sul conto della spesa: «Amo troppo la vita per poter continuare a viverla così»... ed un vecchio pensionato non trovando di meglio per por fine ai suoi giorni ha ingoiato la sua fedele pipa!

In Francia il fenomeno è forse più grave che da noi. Prima della guerra si contavano 8000 suicidi all'anno, oggi si è superata la cifra dei diecimila e lo statistico Moine ha dichiarato che i suicidi costano alla Francia 52 miliardi annui.

In America l'ondata impressionante di suicidi si ebbe nella gravissima crisi del 1932 quando furono registrati oltre 30 mila suicidi, mentre nello scorso anno tale cifra è scesa a 20 mila, comportando però altri 20 mila «tentativi».

Le statistiche dicono che il numero maggiore di suicidi si verifica in estate e che la mania miete vittime preferibilmente negli adolescenti, fra i 15 ed i 24 anni, quando l'esuberanza passionale è più forte e spesso soffoca i sentimenti e imbavaglia la volontà.

Sempre secondo le statistiche la percentuale più forte in Italia si è registrata nel Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia, mentre nel sud, Campania e Sicilia, la percentuale è inferiore fino a toccare dei limiti trascurabili.

Bruno Cerdonio

IL MALTEMPO

I servizi ferroviari parzialmente ripresi

Asti, mercoledì sera.

Dopo le interruzioni di questi giorni, la linea ferroviaria per Acqui ha ripreso a funzionare limitatamente, però, al tratto Asti - Nizza Monferrato. Pure l'interruzione della linea per Torino è stata ridotta: i treni di Torino giungono, nuovamente, fino a San Damiano. E' ancora totalmente interrotto invece il servizio ferroviario con Castagnole Lanze, mentre i treni per Chivasso partono dal terzo chilometro, cioè dal passaggio a livello nei pressi dello stabilimento Saffa.

Il consiglio comunale di Asti ha deciso di destinare la somma di due milioni di lire a favore dei sinistrati, quale primo contributo. [illegible] invitato il prefetto a valersi della facoltà che gli è concessa di requisire alloggi che si trovino inabitati o vani che risultino in numero superiore alle necessità delle famiglie che, attualmente, li occupano, per sistemarvi i senzatetto.

Tre miliardi i danni nell'Alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

Squadre di vigili del fuoco, di carabinieri e truppa si alternano instancabilmente nel lavoro di liberazione e sistemazione delle zone alessandrine colpite dal nubifragio. Ai soccorritori si aggiungeranno ora nuclei di partigiani.

I danni del disastro, non ancora valutabili, sono naturalmente assai ingenti, tenuto presente che le zone [illegible] tre miliardi di lire.

La canzone

L'unica persona capace in tutto il Centro di Trasmissione di spiegarsi l'invariabile successo di Jimmy Dean con le donne era Jimmy Dean. I suoi trionfi egli li accettava come un giusto tributo al suo fascino giovanile e alla sua posizione di «Ugola d'oro n. 1» della radio americana.

— E' la cosa più naturale del mondo — confidò al suo amico, il radio annunziatore. — Appena comincio a cantare una romanza sentimentale, le ragazze di tutto il paese provano una strana sensazione... alata, nei paraggi del cuore. Abbassò la voce: — E quando dico a una ragazza che canto solo per lei, che di nessun'altra m'importa al mondo... è inevitabile: mi cade fra le braccia!

— Ma perchè? — ribattè stanco il radio-annunziatore.

— Questione di atmosfera — spiegò Jimmy. — Creata intorno a una donna l'atmosfera adatta, si può ottenere tutto. E' un sistema infallibile, credimi.

Protendendosi accennò a una riga sul programma dattilografato che l'altro teneva in mano.

— Ecco il mio numero di stasera — disse: — «Color d'oro», una canzone nuova di zecca per una ragazza nuova di zecca.

— E' ottima — approvò il radio-annunziatore — l'ho udita alle prove. Chi è la ragazza: Cielia?

Jimmy rise: — Sei in ritardo. Cielia appartiene già al passato. Si tratta di una cosa completamente diversa. Faccio sul serio, stavolta.

— Dici sempre così — osservò indulgente il radio-annunziatore. — Chi è la tua vittima, insomma?

— Selvaggina aristocratica. Abita in Park Avenue. E' Elsie Slade.

Per la prima volta un'espressione d'interesse si dipinse sul volto dell'altro.

— Bravo! Miri molto in alto, eh?

— Oh, sono perfettamente introdotto in quell'ambiente.

— Non è la ragazza che Bill Hartmann continua a chiedere in moglie inutilmente da un anno?

— Proprio lei. Ti sorprende?

L'altro scrollò le spalle.

— Dev'essere una conquista difficile.

— E' perciò che ho concentrato sul problema tutte le forze della mia intelligenza. Mi [illegible] anche spiegato perchè Bill Hartmann non c'è riuscito: ha omesso di creare quella tale atmosfera...

— ...che tu ti proponi di evocare con la tua romanza, stasera?

— Sei di una penetrazione fenomenale! Sì: è proprio quello che accadrà.

— Lo speri...

— Ne sono certo. E' il mio mestiere, no? Non è forse come interprete di romanze d'amore che sono celebre? Perchè ricevo tante lettere dalle donne, insomma?

— Me lo sono domandato spesso.

— Te lo spiego subito: perchè il mio canto le trasforma tutte in sentimentali ventenni. Restituisce loro le illusioni, le speranze ingenue, l'ardore puro di quell'età. Le mette infine nello stato d'animo più adatto per innamorarsi. Quando stasera Elsie saprà che forse fra un milione di donne che ascoltano la mia romanza, lei, sola ed unica, è in causa, si schiuderà come un fiore. E mi basterà correre da lei per raccogliere tutti i sì che ha rifiutati a Bill Hartman per un anno!

— E se per caso non ti ascoltasse nemmeno?

— Fidati di me per manovrare in modo che inevitabilmente mi ascolti. Ho lasciato in questo momento il telefono. — Sorrise stropicciandosi soddisfatto le mani. — Tre minuti dopo la trasmissione sarò in un tassì; cinque minuti dopo suonerò alla sua porta. E dieci minuti dopo Elsie si domanderà quali saranno le sue damigelle d'onore!

Si tolse di tasca un piccolo astuccio di velluto e mostrò l'anello di brillanti chiusovi dentro.

Il radio-annunziatore emise un sibilo ammirativo:

— Sei molto sicuro di te!

— Vuoi scommettere — replicò Jimmy sorridendo. — Venti dollari, contro dieci, ti va?

— No, grazie. Il tuo stato di servizio è troppo brillante... Però... — s'interruppe per guardare l'ora. — Potrai dissipare i miei dubbi fra pochi minuti.

— Ne ho dissipati ben altri — si vantò Jimmy immodesto. — Quel che conta è che io sia da lei il più presto possibile, dopo la trasmissione. Prima che l'atmosfera svanisca, tu mi capisci.

Seguì il radio-annunziatore nella sala di trasmissione e qualche istante dopo il famoso «tema» di Jimmy Dean faceva correre davanti agli apparecchi migliaia e migliaia di donne in tutta l'America. Il numero di quella sera includeva alcuni «successi» della stagione come «Cielo blu», «Insieme», «Sogni infranti», e terminava con la novità "assoluta" «Color d'oro». Il programma apparteneva al genere prediletto del pubblico di Jimmy, ed egli, quella sera, curò in special modo i suoi effetti; quelle tenere frasi bisbigliate più che cantate, in cui ogni donna trovava miracolosamente un'allusione diretta a lei sola, una promessa formulata soltanto per lei.

Mentre l'orchestra eseguiva il preludio dell'ultima romanza, Jimmy trovò modo di chiedere sottovoce al radio-annunziatore:

— Ebbene che te ne pare?

— Sei straordinario — fu la risposta.

L'accompagnamento orchestrale si abbassò fino a un pianissimo suggestivo e Jimmy, avvicinatosi al microfono, annunziò egli stesso prima di cantarla la sua romanza. Era un «blues» in cui egli riusciva a trovar gli accenti più irresistibili di una calda voce tenorile, esperta di ogni delicata sfumatura. Sofferente per amara solitudine del cuore, convalescente appena di una passione infelice, egli implorava, singhiozzando con i clarinetti e con i flauti dell'accompagnamento, un po' di conforto.

Dammi un po' d'amore
Trasforma questi cupi colori
In un trionfante color d'oro...

Jimmy cantava e l'allucinante cadenza si gonfiava morbida e ricadeva come le onde su una spiaggia solitaria.

— Accidenti! — commentò il radio-annunziatore quando l'ultima nota dell'«Ugola d'oro n. 1» fu raccolta dal microfono — sono contento di non aver [illegible]. Spezzeresti un cuore d'acciaio, con quelle tue note flebili, imbroglione che non sei altro!

— Te l'avevo detto; che il mio sistema è infallibile — replicò Jimmy radioso. Tre minuti dopo, secondo il programma stabilito, egli incitava un conducente di tassì a sbrigarsi: cinque minuti dopo suonava alla porta di Elsie.

Venne ad aprirgli essa stessa, ansante e con i grandi occhi lucidi.

— Oh, Jimmy! — gridò estasiata.

Jimmy sorrise a quei fervidi occhi azzurri. Peccato che quell'invidioso di collega non potesse vederlo nell'istante del suo trionfo. L'atmosfera adatta era stata creata, la ragazza era cotta, cotta a puntino...

— Ti ho commossa, bambina — le sussurrò dolcemente.

— Oh, è stato divino — sospirò lei, felice. — Avevi appena finito di cantare che è entrato Bill Hartman. E... figurati, Jimmy, in quell'istante ho finalmente compreso che amavo [illegible]. Il tuo canto mi ha svegliata, mi ha rivelata a me stessa. Mi ha messa nello stato di animo adatto... Ed ora, ascoltami, non dirmi di no: Bill vuole che tu gli faccia da testimonio. Non dividi la nostra gioia, Jimmy?

Hugh Scott

Ebe Stignani è giunta in America per un giro di concerti

Cinque giorni di feste ad Atlantic City per l'elezione di Miss America 1948 con relativa sfilata nelle strade della consorteria: su ognuno dei cocchi del corteo vi è la candidata al titolo, prescelta da ciascun Stato americano

FRUTTI DELLA GUERRA E DELLA MISERIA

Gli angeli neri ricchi a miliardi

New York, mercoledì sera. (n.s.p.) - Il col. Ralph Murray, presidente del consiglio di guerra, abbandonò l'aula seguito dagli [illegible], solenni e maestosi nella rigidità della legge.

Johnny roseo e biondo come una ragazza, se n'era già andato tra due della Military Police. Le frequentatrici dello Scarlett lo chiamavano «l'angelo nero». Allo Scarlett, bar di periferia a Parigi, il disertore dell'esercito americano Johnny aveva stabilito da tempo il suo quartier generale. Non era un assassino, nè un gangster, ma trafficante internazionale di mercato nero. Aveva venduto prima sigarette, scarpe, calze nylon, impermeabili, qualche volta cocaina ed oppio, talvolta valute: tutto [illegible] insomma che può essere rubato all'esercito americano, nascosto, venduto e rivenduto in Germania, Francia, Italia.

Poi s'era specializzato nella droga, automobili, pneumatici, e anche tratta delle bianche. Quando aveva lasciato l'America era semplice operaio, incaricato della pulizia alla Ford di Détroit. In Francia, in qualche mese, s'era fatto milionario e la sua fortuna, trasportata per vie misteriose, l'attendeva in una banca a New York, dove si rifaceva una virtù. Ma una sera di festa Johnny [illegible]teggiò una prostituta, costei per vendicarsi lo denunciò. Ora Johnny, schiacciato da una condanna severa, ha perduto i suoi milioni e non ha più che tempo, tanto tempo da trascorrere, ora per ora, in prigione. Così è saltato uno dei mille anelli del mercato nero europeo.

L'avventura di Johnny è quella di migliaia di soldati e ufficiali americani, disertori o no, cui la guerra e l'occupazione in Germania e in Giappone diedero l'occasione di diventare, col mercato nero in grande scala, uomini d'affari, seppure in margine alla legge; uomini ricchi, potenti e temuti come dei Rockefeller.

— Non mi sono mai «mescolato» in un affare per meno di 25 mila dollari —, confessava recentemente al tribunale di Berlino uno di questi fuori legge, compromesso in un affare di cocaina.

Il mercato nero delle truppe d'occupazione (americane, russe, francesi, inglesi) raggiunge in Europa e in Asia cifre fantastiche e un rapporto ufficiale americano lo calcola, nel periodo tra lo sbarco e l'aprile 1947, a qualche dozzina di miliardi di dollari.

Fu, all'inizio, un commercio innocente. Soldati e ufficiali americani cambiavano la razione di sigarette contro gioielli, pellicce, apparecchi fotografici, oggetti d'arte. Procurarsi a Berlino quattro o cinque macchine fotografiche e rivenderle in Francia dava e dà ancora un guadagno di 350-400 mila lire.

In tutti i bar d'Europa si videro ufficiali e soldati vendere le loro razioni, gli abiti, le armi. Alcuni fecero enormi fortune. Nel 1945 a Nizza la Military Police arrestò un disertore che aveva acquistato due alberghi e un bar, coi guadagni ricavati depredando, a Magonza, i depositi del suo reggimento.

«Gang» organizzate

Parallelamente, in Germania si sviluppava il mercato nero delle valute. L'esercito americano aveva propri uffici di cambio valute. I militari percepivano lo stipendio in dollari, vendevano subito i dollari a borsa nera (1 dollaro = 800 marchi), poi, all'ufficio del reggimento, cambiavano nuovamente i marchi in dollari, ma al tasso ufficiale (1 dollaro = 10 marchi). Ciò, naturalmente, con la facile complicità dei contabili e dell'ufficiale pagatore. Uno di questi aveva, al momento dell'arresto, un conto in banca di 87 mila sterline.

In seguito, il mercato nero si è industrializzato ed ora sui trafficanti e rivenditori regnano e prosperano potentissime *gang*. I loro quartieri generali sono a Berlino, Bruxelles, Parigi e Roma. La miseria delle popolazioni tedesca e italiana, la carestia generale, lo [illegible] dei paesi che videro la guerra facilitarono la loro potenza. Composte al massimo di 20, 30 individui, le *gang* manovrano i più grossi affari del mercato nero europeo e il traffico di sigarette americane, il più lucrativo, è interamente nelle loro mani. In Germania e in Italia il metodo è semplice: su indicazione degli informatori la *gang*, che dispone di grandi mezzi finanziari, acquista a prezzo irrisorio il camion o il vagone di tabacco che è stato rubato qualche ora prima all'esercito americano in Germania o a Trieste e lo rivende subito in frazioni di 1000-10.000 pacchi agli intermediari. Il guadagno medio della *gang* per ogni operazione sale a parecchi milioni.

Oggi e fin da pochi mesi dopo la fine della guerra, tutto il mercato nero è stato monopolizzato da queste bande e difficile è la vita per gl'indipendenti. E' naturale però che la progressiva ritirata delle truppe americane dai paesi occupati d'Europa abbia rallentato gli affari delle *gang*, ed esse devono ora vivere quasi esclusivamente sulle forze di occupazione in Germania. Ma un'altro cespite di guadagno si è aggiunto: la vendita da parte degli eserciti in smobilitazione dei materiali eccedenti.

Avvenne, per esempio, che un individuo acquistò in Italia e pagò in contanti grandi quantità di filtri destinati a trasformare l'acqua di mare in potabile. I filtri contengono 150 gr. d'argento. Qualche settimana dopo l'argento, in lingotti da un chilo, appariva sul mercato clandestino al prezzo di 4 dollari ogni 100 gr., più del doppio del costo d'un filtro.

Anche le donne

Nel mercato nero delle truppe d'occupazione, le donne: madri, mogli, sorelle dei militari, hanno avuto, ed hanno tuttora in Germania, un ruolo considerevole. Esse sono giunte dall'America o dall'Inghilterra con lo scopo ben determinato di guadagnare trafficando in prodotti d'interesse femminile. Molte, oggi, posseggono fortune in gioielli e pellicce.

La signora Ann Bechmann, per esempio, nata a New York divenne miliardaria introducendo fraudolentemente dall'America calze nylon. Al momento del suo arresto stava iniziando un altro commercio che prometteva d'essere particolarmente lucrativo: la biancheria erotica.

Come si vede, il mercato nero può arricchire, ma conduce talvolta al carcere, e, a volte perfino al fallimento.

Recentemente in Germania il prezzo delle sigarette cadde improvvisamente. Cos'è successo? I commercianti russi avevano installato in grande segreto una fabbrica a Dresda e avevano lanciato grandi quantità di sigarette sul mercato. In poche ore molti commercianti di *Lucky*, di *Chesterfield* e di *Camel* furono rovinati. Tra gl'illegali vige la libera concorrenza e cioè un'accanita lotta di «trust». Solo contro la polizia essi si uniscono.

Ma la guerra della polizia contro gli «angeli neri» è fatta solo di episodi. Non è nella legge e nella giustizia l'antidoto. E' nell'abbondanza.

LA LOTTA TRA CARLISTI E ALFONSISTI PER IL TRONO DI SPAGNA

Il conte di Barcellona

Il recente incontro col Caudillo a bordo dell' "Azor„ e una stretta di mano che può significare molte cose — Perchè Franco ha consentito al giovane figlio di don Juan di entrare nel giuoco dei pretendenti e di stabilirsi a Madrid

Nostro servizio particolare

San Sebastiano, mercol. sera.

Quando l'agenzia governativa Cifra, diramò ai giornali, non molti giorni fa, la notizia che il generalissimo Franco si era incontrato a bordo del suo panfilo Azor, al largo di San Sebastiano, con Don Juan, conte di Barcellona e che nel corso del colloquio il Caudillo aveva acconsentito alla richiesta di Don Juan nel senso che il figlio di questi, Juan Carlos, fosse ospite a Madrid per compiervi gli studi liceali, il comunicato, riportato da tutti i quotidiani e in grande evidenza dal monarchico A.B.C., costituì l'avvenimento di politica interna spagnola più importante da un anno a questa parte. Il tanto discusso problema della successione al trono sembrava avviato verso una direzione alquanto inaspettata: gli alfonsisti, sostenitori di Don Juan, consideravano e considerano la partita ormai chiusa in loro favore, mentre la notizia è stata una specie di doccia fredda per i «carlisti», i quali fanno colpa al Caudillo di non aver tenuto conto della impopolarità di cui Don Juan gode tra il popolo per l'atteggiamento da lui preso in occasione del plebiscito dell'anno scorso.

Stando alla cronaca la verità è questa: dal luglio del 1947 allorchè gli spagnoli votarono all'unanimità la legge di successione proposta da Franco, tra il governo di Madrid e Don Juan dileguò ogni rapporto di amicizia. Proprio in seguito a quel plebiscito si era formata in Spagna una situazione costituzionalmente piuttosto singolare: in base alla legge votata, lo stato spagnolo è divenuto un regno retto da una reggenza la quale è nelle mani di Franco. Ma questi è un reggente tutto particolare, prima perchè non demandato all'incarico dalla corona ma dal popolo e poi perchè più che ad essere lui a dipendere dal presunto e probabile re, è il re stesso che sarà scelto e collocato sul trono spagnolo quando e come e nella persona che al Caudillo sarà più gradita.

L'attività dei monarchici

Bisogna rifarsi un po' addietro per riuscire a capire la situazione e le speranze della monarchia in Spagna; e per rendersi conto dell'atteggiamento di Franco verso i due grossi partiti monarchici vale la pena di tener presente che il Caudillo si è comportato con una scaltrita abilità diplomatica e che dalla sua parte, potente arma e potente alleato, non ha avuto e non ha che il tempo. Franco in realtà non ha che un solo desiderio, quello di restare al comando della nazione il più a lungo possibile: anche questa riappacificazione con Don Juan, avvenuta a bordo dell'Azor, in definitiva non affretta in nulla la restaurazione, ma anzi la rimanda per parecchi anni, e questa volta con una giustificazione quasi legale.

In Spagna i partiti monarchici sono due: gli alfonsisti che fanno capo al Duca d'Alba e che sostengono il diritto di Don Juan, Conte di Barcellona, terzogenito di Alfonso XIII ultimo re di Spagna, morto in esilio a Roma nel 1941, ed i carlisti. Le ragioni di questi ultimi e i loro diritti risalgono a circa un secolo fa: nel 1833 Ferdinando VII, morendo, non lasciò figli maschi e la corona, secondo la legge di successione, doveva passare a Carlo Isidro, suo fratello; ma la vedova del re, appellandosi contro la legge salica, ottenne il trono per la figlia Isabella dalla quale, per discendenza diretta, sono venuti tutti i regnanti spagnoli fino all'ultimo Alfonso XIII. I carlisti quindi, guidati da Fal Conde, rivendicano i diritti dei discendenti di Carlo Isidro, ma sono a loro volta divisi in due parti nel sostenere la candidatura al trono: tra di essi alcuni appoggiano l'arciduca Carlo di Absburgo - Lorena, arrivato ultimo tra i pretendenti ma per il quale Franco ha speso avuto elogi e speranze, e altri, più numerosi, i quali sostengono il principe Xavier di Borbone-Parma. Bisogna però tenere in bilancia il fatto che la maggioranza degli spagnoli, poco esperta di questioni dinastiche e dei diritti connessi, allorchè parla di monarchia e pretendenti pensa e parla dell'ultimo re avuto e di suo figlio Don Juan: per questa ragione i carlisti, allorchè con la guerra civile la falange e Franco ebbero dalla loro il passo, decisi ad approfittare dell'occasione per risolvere la loro ormai secolare diatriba e certi che la chiave della successione al trono era ormai nelle mani del Caudillo, si gettarono armi e bagagli dalla sua parte e si iniziò così quella specie di assedio al Generalissimo che, mai condotto, sia dai carlisti che dagli alfonsisti, ha dato invece modo a Franco di barcamenarsi con ammirevole abilità. Questi non ha fatto altro che dare tempo al tempo: fin dagli inizi del suo governo egli ha costantemente ripetuto che la monarchia doveva essere l'arrivo logico e il complemento necessario della Spagna, ma, mentre da una parte accettava sia durante che dopo la rivoluzione, l'aiuto e l'appoggio delle due correnti, dall'altra rifiutava il soggiorno in Spagna a qualsiasi pretendente adducendo più o meno giustificate ragioni di ordine e di prudenza. Aveva parole d'incoraggiamento ora per gli uni ed ora per gli altri e si è sempre preoccupato di mettere carlisti ed alfonsisti in condizione di sufficiente e reciproco malanimo seguendo in fondo una diplomazia abbastanza sperimentata per poter dare cattivi risultati.

Autonomina a reggente

Esponenti dei due partiti, nell'intento di cattivarsi le sue simpatie non esitarono a unirsi alla Falange, per quanto i due massimi esponenti il duca d'Alba e Fal Conde, per bilanciare il gioco, si tenessero in disparte ed anzi, il secondo, il carlista Fal Conde, non abbia perso occasioni per dichiarare la sua opposizione al regime del Caudillo.

Nel luglio del 1947 Franco, dal canto suo, proponeva una legge di successione al plebiscito popolare: la legge studiata da esperti del suo governo, è un capolavoro di astuzia. Con essa il Generalissimo pur definendo la monarchia come la forma di governo che dovrà succedere in Spagna, finiva per autonominarsi reggente e con in mano un potere, per così dire, legale dei quali valersi proprio nei riguardi degli eventuali monarchi. Don Juan e gli altri pretendenti lo capirono subito e diramarono, con manifesti e dichiarazioni alla stampa, il popolo a pronunciarsi nel referendum. Ma questo, per fortuna di Franco, venne a cadere in un periodo quanto mai propizio: l'O.N.U., ripetendo lo stesso errore della Società delle Nazioni al tempo delle sanzioni contro l'Italia, aveva dichiarato ai danni della Spagna l'ostracismo. E gli Spagnoli colpiti nel loro orgoglio nazionale, convinti come erano di essere «il popolo più democratico d'Europa ed uno dei più saldi baluardi contro il comunismo» approfittarono della occasione per rendere al Caudillo un entusiastico omaggio e votarono, senza nemmeno leggerla, la legge di successione su cui verteva il referendum.

Le dichiarazioni che in quel periodo don Juan fece alla stampa furono dai più considerate una offesa a Franco e al simbolo che egli rappresentava e così il Caudillo uscì dal plebiscito più forte di prima.

Da allora è passato un anno e molte cose anche in Spagna sono cambiate: soprattutto si è accentuata la crisi economica. La moneta perde sempre di più capacità d'acquisto e gli operai si lamentano. L'isolamento decretato dall'O.N.U. e l'esclusione dal piano Marshall sono cose che si fanno sentire anche in un paese che è uscito intatto dal conflitto mondiale: [illegible] il tempo, come si è detto, ha lavorato e lavora per Franco e l'incontro con don Juan al largo di San Sebastiano, se ha giocato, ha giocato solo in questo senso. Il Conte di Barcellona, come stanno ormai le carte costituzionali spagnole si è convinto che l'avvenir... dipende dal suo potente reggente: ha calcolato il pro e il contro della sua posizione, quella dei carlisti e le sorti della Corona. Se personalmente ha perso sufficiente popolarità per poter sperare di salire al trono, sa pure che la maggioranza dei monarchici spagnoli è per il partito della sua famiglia: e così, in alto mare, sceso dal suo panfilo «Saltillo» col quale da Archachon faceva rotta per Lisbona, è salito a bordo dell'«Azor», ha stretto la mano a Franco e gli ha chiesto di tenere il figlio a Madrid; ha cercato cioè di fare entrare nel gioco almeno il figlio e pertanto facilmente ha rinunciato alla propria candidatura. Franco ha concesso subito il permesso al giovane principe di recarsi a Madrid, anzi a molti è sembrato troppo in fretta. Ma non è così perchè ha ancora dalla sua parte il tempo e questa volta un tempo legalizzato: la legge di successione del luglio scorso ha infatti un paragrafo curioso il quale dice che non si può diventare re di Spagna se non si sono compiuti i trent'anni. E poi una stretta di mano a don Juan può significare molte cose: può essere una buona occasione per l'O.N.U. per rivedere i rapporti con la Spagna e per qualche senatore americano per proporre magari un'aggiunta al piano Marshall. Tutte cose utili per il Caudillo, che ormai con un pretendente a Madrid, ha tutte le ragioni di chiedere tempo, molto tempo, agli alfonsisti per calmare, in un modo o nell'altro, i non pochi carlisti i quali, dopo tutto, meritano un po' di riguardo.

Domenico Porzio

Don Juan col figlio Juanito

Un giovane si sfracella sulle montagne del Bresciano

Il cadavere recuperato dopo quaranta ore di ricerche

Brescia, mercoledì sera.

Una drammatica vicenda di montagna, di cui è stato protagonista un giovane di Brescia, il rag. Gian Piero Riccardi, di 22 anni, ha avuto il suo luttuoso epilogo nella mattinata di oggi. Il Riccardi, che domenica aveva partecipato a una gita organizzata da una società cittadina sul Pizzo Camino, nella zona di Borno in Val Camonica, si era spinto da solo sulla cima del monte, che non presenta eccessive difficoltà.

Nel pomeriggio il giovane si era riunito agli amici con i quali era rimasto per un breve tratto. Scesi infatti alla base in mezz'ora, i componenti la comitiva notavano l'assenza del Riccardi. Allarmati per il ritardo, alcuni di essi risalivano sul luogo dove il ragioniere era stato visto l'ultima volta, senza però trovarne traccia.

Nella notte furono allora organizzate alcune squadre di soccorso composte da volenterosi valligiani e da alcuni esperti escursionisti appositamente giunti da Brescia. Per circa 40 ore le ricerche proseguirono a ritmo febbrile. La montagna fu battuta metro per metro. Soltanto ieri mattina il corpo del giovane veniva inquadrato nel cannocchiale di una squadra di soccorso in una zona che era stata esclusa dalle ricerche in quanto assai distante dalla presumibile località ove avvenne la scomparsa.

Evidentemente il giovane deve aver girovagato di croda in croda sull'imbrunire e dopo avere smarrito il sentiero precipitava ai piedi di una parete alta 70 metri. Il cadavere del giovane, trasportato in paese, è stato composto fra lo strazio dei familiari e la pietà dei valligiani in una piccola camera mortuaria.

Bolide luminoso nel cielo di Novara

Novara, mercoledì sera.

Ieri sera, verso le 20,55, un bolide celeste di color rosso vivo ha attraversato il cielo della città in direzione S.-O. - N.-E. Il fenomeno, che è durato due secondi, è stato osservato da centinaia di cittadini ed ha provocato i più svariati commenti. Taluni hanno creduto trattarsi di un «disco volante», ma più probabilmente doveva essere una meteora. Il bolide è scomparso lasciando dietro di sè una lunga scia luminosa.

I 91 anni di Zacconi

Viareggio, mercoledì sera.

Il grande attore Ermete Zacconi festeggia oggi nell'intimità della sua casa, tra parenti ed amici, il suo 91° compleanno. Numerosi telegrammi di saluto ed augurio gli sono pervenuti dall'Italia e dall'estero. Non soltanto per la fama dell'artista, ma anche per il prodigio della sua salute a così tarda età, i 91 anni di Zacconi sono occasione di vivo compiacimento.

CONSIGLI alle donne innamorate

❀ Lasciatelo parlare. Ascoltatelo molto. Parlate poco e meno ancora di voi stessa. Ma ascoltatelo appassionatamente. Vi instruirete.

❀ Non fate la bambina: sembrereste meno giovane.

❀ Non dite male degli uomini, ma parlatene bene (anche se vi costa sforzo): egli penserà che avete saputo ottenerne gli omaggi.

❀ Non parlate male delle donne: distruggereste voi stessa ai suoi occhi.

❀ Non dite che tutto il vostro passato non conta più: temerebbe d'essere presto anche lui vittima di tanta facilità d'oblio.

❀ Non parlate mai per prima di avvenire: facendolo gli sembrerebbe di sentire una corda stringere il collo e cederebbe a un irresistibile impulso di fuggire.

❀ I doni impegnano infinitamente meno il cuore di chi li offre che la riconoscenza di chi li accetta. Ovidio, poeta classico dell'amore, votava alle divinità infernali le donne che «rifiutano i piaceri di Venere dopo avere accettato regali».

Non lasciatevi dunque «impegnare» alla leggera.

❀ I fiori e i dolciumi (presto appassiti, presto sgranocchiati) non hanno mai impegnato nessuno. Dunque, nessuno scrupolo.

❀ Non fate doni se parole definitive non sono state ancora scambiate. Vi assegnereste un ruolo sospetto.

❀ I regali per gli uomini sono difficili da scegliere. Potete optare per una delle due soluzioni: fargli una sorpresa (che rischia di non essere una bella sorpresa); fargli piacere a colpo sicuro. Non esitate. Fatevi accompagnare nel negozio. E ch'egli vi usi gli stessi riguardi...

❀ C'è il bacio sulla fronte: paterno.

C'è il bacio sugli occhi: riposante.

C'è il bacio sul naso: malizioso.

Ci sono i baci sulle gote: baci anodini che servono da tentante invito ad altri più perfidi.

C'è infine il bacio sulle labbra: gli americani distinguono tra il «French kiss» e l'«American kiss».

«Non dare un bacio, o mia amica, se non hai l'anello al dito» è il consiglio del diavolo in «Faust».

❀ Dopo mamma Eva, tutte le donne si lasciano facilmente tentare. La curiosità le trascina, la frivolezza le smarrisce, la voluttà le precipita... e, troppo sovente, la realtà le delude.

❀ Diffidate dei vostri sensi: non chiedono che di tradirvi.

❀ E' più sicuro fuggire la tentazione che sperare di resistervi. La vostra forza sarà di sapervi deboli.

❀ Più a lungo vi rifiuterete con gentilezza e fermezza e più sarete rara, preziosa e degna di un vero amore.

❀ Non accontentatevi di un amore banale che si risolve alla prima prova.

❀ Sappiate vestire del prestigio di una vittoria il più piccolo favore che accordate. Temete, dopo una fatale liberalità, ch'egli vi sospetti d'offrire, domani, al primo venuto e con altrettanta facilità quel che voi concedete a lui solo per amore.

❀ Ma attenzione, gli uomini detestano le donne troppo austere: gravi nei vostri abbandoni, siate scherzose nelle vostre ritirate strategiche.

❀ «Ma quando s'ama»... dicono alcune. Già, quando s'ama, tutto sta ad esserne sicure.

❀ Insegnategli a mai confondere «intimità» con «familiarità».

❀ Siete voi che dovete creare l'atmosfera della cortesia. Egli troverà presto naturale di trattarvi più come donna che come compagna, di regolare il suo passo al vostro, di offrirsi a portarvi i pacchi (salvo quelli che lo renderebbero ridicolo) e di fare le scale per prendervi un mantello se l'aria si è rinfrescata.

❀ Ma evitate di «consigliarlo in tutto», di rimproverarlo se manca. Sappiate invece ispirare la sua spontaneità, suggerirgli gentilmente le cose che gli sfuggono. Perchè, se le piccole attenzioni sono necessarie alla donna, non sono certo innate nell'uomo.

❀ Una festa o un anniversario dimenticati trasformano spesso il fuoco in cenere.

❀ Ma non vogliatene troppo alla memoria infedele e, piuttosto che mettere il proprietario in imbarazzo quando il male è fatto, abbiate cura di segnare in precedenza e a grosse lettere la data sul suo taccuino. Ve ne sarà riconoscente.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO Anno II - N. 211
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-913 al 40-940

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
15-16 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Gioielli dell'industria italiana nel Salone dell'automobile

Un aspetto dell'imponente rassegna automobilistica aperta oggi al pubblico con la visita del Presidente della Repubblica (foto Moisio)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il campionato non subirà rinvii

Le originale ventaglio, avanti rossoneri e difesa granata fanno corona al tuffo del giovane e brillante Gandolfi. Dal basso, Degano, in maglia bianca, Tomà, Rosetta, Carapellese e Biglino.

Fra società e giocatori probabile l'accordo

L'azione promossa a Milano ha dei punti deboli - Si ricorrerà alle riserve?

Milano, mercoledì sera.

L'agitazione dei calciatori ha messo in allarme parecchie società, che si sono affrettate a chiedere istruzioni alla Lega Nazionale non perchè temano un eventuale rinvio del campionato (che coinvolgerebbe tutti i concorrenti), bensì perchè gli accordi particolari permetterebbero a talune squadre di scendere in campo con tutti i titolari, mentre altre, in dissenso coi propri giocatori, sarebbero costrette a ricorrere alle riserve.

Il punto debole dell'azione promossa dall'associazione dei calciatori — il cui consiglio direttivo è composto dagli ex-giocatori Camolese e Frossi e da Todeschini, Campatelli, Giubilo e Nicoletti — consiste appunto nella problematica solidarietà di tutti gli affiliati e sulla possibilità che una parte di essi rimanga isolata ed in dissidio colla propria società, la quale potrebbe ricorrere ad eventuali sostituzioni.

Negli ambienti della Lega Nazionale, popolati di presidenti di società e di rappresentanti federali, si ritiene che le società terranno duro e che l'apposita commissione presieduta dal comm. Dall'Ara, difficilmente accederà alle pretese dei calciatori od al massimo le accoglierà solo in parte, rigettando comunque la richiesta di proroga.

«Non credo affatto alla possibilità di uno sciopero e tanto meno alla sua riuscita», ha dichiarato un consigliere della Lega Nazionale. «Prima di tutto perchè sarebbe impopolare, dati gli umori dell'opinione pubblica verso i calciatori in materia di prebende, poi perchè gli affiliati alla associazione assommano ad una percentuale ridotta ed infine perchè si è già pensato ad un eventuale irrigidimento di parte dei calciatori sediziosi. Se tale eventualità dovesse verificarsi, le società potrebbero essere autorizzate a fruire dei rincalzi disponibili e per il campionato in corso le retrocessioni verrebbero abolite. Ma non ci sarà bisogno di giungere a tanto».

E' difatti intenzione delle parti in causa di giungere rapidamente ad una intesa, tant'è vero che molte telefonate si sono intrecciate tra Roma e Milano.

Comunque, il tifoso può attendere con tranquillità (ammesso che la sua aspettativa sia serena): i campionati di serie A e di serie B avranno regolarmente inizio domenica prossima. Anzi, la partita Pro Sesto-Salernitana sarà anticipata a sabato.

Leo Cattini

In casa granata e bianconera

Ultimissime prima del via

Siamo giunti alle ultime battute di preparazione. Ad ambiente [illegible] una volta tanto, non da notizie [illegible] di trasferimenti [illegible]. [illegible]

A Torino, però, le acque [illegible] calmo, [illegible] in casa bianconera e granata la questione del [illegible] [illegible]

[illegible]

Tranquille le acque granata, [illegible] regna serena anche nella Juventus, se pur la questione [illegible] [illegible] L'accordo dovrebbe essere raggiunto con una certa facilità, [illegible]

Per i bianconeri, [illegible] chiuso il capitolo acquisti. [illegible]

Al capitolo partenze, si è [illegible] il nome del portiere Viola, [illegible] Lucca. E i lucchesi sarebbero anche in trattative per Magni e Grezar.

Mosquito a raduno domenica a Torino

Il «Mosquito Club Torino» ha indetto per domenica prossima un simpatico raduno tra i motociclisti del motore, con partecipazione libera a tutti i possessori di ciclomotore Mosquito.

I partecipanti, da isolati, come appartenenti a Moto club o a gruppi aziendali, potranno prendere il via da qualsiasi località, facendosi però apporre il visto del Moto Club locale di partenza, Società, o Comandi di Carabinieri.

Il controllo arrivo a Torino sarà aperto alle ore 8 presso la sede del Mosquito Club, in piazza Arbarello 2, e si chiuderà alle ore 10.

Alle 11, i radunisti partiranno insieme per Carignano, dove avverrà la premiazione dei vincitori, dei premi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Tosi e Consolini non verranno...

Dall'incontro Torino-Lione all'assenza dei due "big,,

E' il momento degli «internazionali a Torino». Dopo l'incontro Italia-Ungheria, ecco Torino-Lione, maschile questo. Si svolgerà sabato prossimo (per evitare la concorrenza con la partita di calcio e per espresso desiderio degli ospiti) nel campo piccolo dello Stadio comunale. E speriamo che il tempo, tanto poco cavalleresco con le donne, lo sia con gli uomini.

Non abbiamo nessuna intenzione di paragonare il prossimo incontro, come importanza, a quello di domenica scorsa. In compenso, però, a quanto è dato prevedere, non lo sarà di meno dal punto di vista interesse. L'atletismo torinese, senza strafare, ha compiuto in questi pochi anni di dopoguerra, innegabili progressi. Anche la rappresentativa lionese, si dice, schiererà forti elementi, da considerare con un certo rispetto. Da questo confronto di valori nascerà certamente una serie di gare accanitamente disputate.

La squadra torinese, con ogni probabilità, scenderà in campo in questa formazione: m. 100: Leccese e Velardi; m. 400: Marino e Marello; m. 800: Bard e Silvestri; m. 1500: Molina e Magolati (riserva Cappanni); m. 5000: Pellin e Piantino (ris. Marengo); m. 110 e 400 ost.: Opalo e Biletto; alto: Pia e Bastino; lungo: Ardizzone e Musaero; peso: Balossini e Cecchini (ris. Bastino); disco: Aykem e Bastino; giavellotto: Drei e Beretta; staffetta svedese: Marello, Marino, Leccese, Chiabrera.

* *

Piccinini, Cordiale e C., [illegible]

La Pierucci, speranza italiana nel salto in lungo.

su avviene in un momento propizio, in un momento cioè in cui il nostro atletismo femminile sembra attraversare un periodo di grazia. Basta guardare [illegible]

[illegible] data a 5 centimetri del suo record nazionale) di compiere egregie imprese; ne ricordiamo soltanto i progressi compiuti, per esempio, dalla saltatrice Pierucci (5,41 a Milano, 5,56 a Torino con una pedana impossibile), dalla giavellottista Camusso, che domenica migliorò di quasi un metro il suo primato personale, dalle velociste Martelli e Bona, dall'ostacolista Altomani, dall'ottocentista Tonani. E se a Milano il cielo sarà clemente c'è anche da attendersi un serio attacco al primato italiano della 4 per 100, quel primato che, già battuto di un decimo di secondo il 18 luglio scorso a Perugia, non potrà essere omologato per un cambio effettuato fuori settore.

* *

Un po' per finire malinconico. Sembra che Tosi e Consolini non vengano nella nostra città nemmeno il 26 settembre, in occasione di Torino-Lione, com'era stato promesso. I due «bigs» dell'atletismo italiano, domenica andrebbero a Trieste, per il Gran premio delle società. Sfumano così le superstiti speranze di vedere almeno quest'anno a Torino il campione olimpionico e neoprimatista italiano del disco e il suo degnissimo rivale.

mar.

La classifica finale dell'«Otto delle Langhe»

Oltre 100 concorrenti hanno partecipato domenica alla gara di regolarità [illegible]

Stasera a Mirafiori

Piemonte favorito nel "Salone dell'Automobile,,

Il *Premio Salone dell'Automobile* di lire 300.000 da correrai sui 2000 metri è la prova di centro della riunione di questa sera (ore 21). Sono rimasti iscritti otto cavalli: Esotico, Gran Vela, Nimbo d'Oro, Filottete (2000) Dedalio, Ganago, Piemonte (2020) e Lacey Hanover. Sulla forma attuale Piemonte dovrebbe vincere anche questa buona moneta.

Anche le altre prove della serata si annunziano con buon numero di partenti ed interessanti. I nostri favoriti sono: *Premio Ludino:* Elettrico, Egizia; *Premio Loreto:* Maira, Astiebello; *Premio Agrigento:* Carbiaio, Spinamonte; *Premio Monferrato:* Nonio, Barbone; *Premio Landolfo:* Sanmarino, Severino; *Premio Catania:* Truman, Oraro.

Sui circuiti di Napoli e Firenze

Duelli (nuova edizione) tra Sommer e Villoresi

Il Gran Premio Automobilistico di Napoli, che come è noto si svolgerà domenica 19 settembre, vedrà alla partenza un lotto di corridori superiore ad ogni più ottimistica previsione. La lunga e brillante tradizione del circuito di Posillipo e la meticolosa organizzazione dell'Automobile Club di Napoli hanno portato la corsa di domenica sul piano delle migliori competizioni motoristiche dell'annata.

Il percorso che si snoda lungo il Parco di Posillipo, non presenta un carattere prevalentemente veloce, ma offre molte possibilità anche alle vetture meno potenti, sicchè sia le Maserati, vincitrici nel circuito di Pescara, che le Ferrari dovranno difendersi dall'attacco delle Cisitalia e delle Stanguellini, che, benchè di minor cilindrata, sono certo in grado di poter dare battaglia a fondo.

Le iscrizioni di maggior rilievo sono, per ora, quelle di Sommer e di Bianchetti con la Ferrari 2000, di Bonetto su Cisitalia 2000 e di Macchieraldo e Scagliarini sempre su Cisitalia 1100. Quasi sicura quella di Villoresi.

Egualmente a ranghi completi si svolgerà il circuito di Firenze, in programma per la domenica seguente — 26 — al Parco delle Cascine.

La Cisitalia sarà ufficialmente presente con sei quattro macchine affidate a piloti di classe come Von Stuk, Bonetto ed altri due assi. La Ferrari sarà presente con Sommer e Bira e la Maserati con Villoresi ed Ascari; si potrà così rinnovare l'appassionato duello fra Villoresi e Sommer che a Torino si è concluso negli ultimi metri sul traguardo d'arrivo con la vittoria dell'italiano.